

Un sì per l'adesione all'ONU

La votazione popolare sull'adesione della Svizzera all'ONU *chiede molto* dal popolo chiamato alle urne. Già il problema in sé non è facile; formule gratuite e ogni genere di pregiudizi ostacolano ulteriormente una serena valutazione. In particolare, si addebita all'ONU una *lunga lista di carenze* e si trae la conclusione che conviene star fuori.

Questo è però un *punto di partenza sbagliato*. La politica estera non consiste solo nel deplorare quanto avviene nel mondo. Essa ha invece il compito di salvaguardare oltre i confini gli *interessi svizzeri* e di soddisfare alla *nostra responsabilità riguardo ai problemi comuni* dell'intera umanità. Il 16 marzo non sono in gioco le carenze dell'ONU che indiscutibilmente esistono, ma si tratta di sapere se le vicende dell'ONU *ci concernono*. E come ci concernono!

La Svizzera, un paese nel mondo

La Svizzera da tempo è diventato un paese con legami stretti con il resto del mondo. Importiamo quasi tutte le materie prime, tre quarti dell'energia, la metà degli alimentari e altre merci; per contro, vendiamo i prodotti dell'industria e i servizi in tutto il mondo. Anche molte vicende politiche riguardano pure noi, e parecchi problemi mondiali non possono semplicemente lasciarci indifferenti: violazioni dei diritti dell'uomo, la distruzione dell'ambiente, la fame nel mondo, ecc.

Già il fatto in sé che l'ONU con i suoi 159 stati membri attuali *comprende praticamente tutti i paesi del mondo*, deve farci riflettere. Assieme a noi, solo alcuni stati minuscoli come Monaco, San Marino e Andorra volontariamente non ne fanno parte, e la nostra posizione di osservatore, la condividiamo con l'OLP. Questa non è solo una compagnia molto discutibile, ma comporta per un paese che vive nel mondo anche il rischio dell'*isolamento*.

Difendere i nostri interessi

Più importante è però il fatto che per diversi aspetti sono direttamente in gioco i *nostri interessi*. Oggi nascono in seno all'ONU convenzioni di diritto internazionale tra molte nazioni. È nel massimo interesse della Svizzera, piccola nazione e stato mercantile, che le relazioni internazionali si svolgano nel pieno rispetto del diritto. Firmiamo a posteriore la maggior parte delle convenzioni dell'ONU. Così è accaduto per la convenzione contro la proliferazione delle forze atomiche, la convenzione contro la presa di ostaggi e parecchie convenzioni sulle materie prime. *Ma non possiamo partecipare* all'elaborazione di queste convenzioni e applichiamo quindi il diritto *straniero*.

Aumenta l'importanza dei *problemi dell'economia mondiale*. Si tratta di creare le *condizioni di base* per il commercio mondiale: sono in gioco il diritto marittimo, i prezzi del-

le materie prime, il transfert di tecnologia, le imprese multinazionali, il diritto commerciale, ecc.. Come nazione con un commercio estero esteso vi siamo *direttamente interessati*, ma le nostre *possibilità* di partecipazione sono *limitate*. Solo se la Svizzera diventa membro dell'ONU potremmo rafforzare il gruppo dei paesi che difendono il libero commercio mondiale che per noi è una necessità vitale.

Sarebbe pure nel nostro interesse di appoggiare nell'ONU gli stati che difendono *la libertà e la democrazia*. Anche il nostro futuro dipende dalla difesa del concetto di libertà in tutto il mondo. Non va dimenticato il mantenimento della sede europea dell'ONU a Ginevra.

Assumere le proprie responsabilità

Inoltre, si tratta di assumere parte della *responsabilità per i problemi mondiali*. Con numerosi interventi l'ONU combatte contro *la fame*. Essa provvede al mantenimento di 12 milioni di *rifugiati*. Ha affrontato il problema preoccupante della *sovrappopolazione*. La convenzione per la conservazione dello strato di ozono e altre convenzioni per la protezione del mare costituiscono la base per le *misure ecologiche* che sono di interesse vitale. *Non esiste un altro quadro* in cui tali problemi esistenziali possano essere affrontati. Ma vanno affrontati!

È di particolare importanza *l'impegno per i diritti dell'uomo*. Violazioni dei diritti dell'uomo esistono in tutto il mondo. La lotta contro queste violazioni è però indispensabile e solo la persistenza tenace sarà coronata da successo. Al centro di tutti gli sforzi sta la commissione per i diritti dell'uomo. Ma proprio il paese della Croce Rossa ne sta fuori. La nostra appartenenza a diverse organizzazioni speciali *non è sufficiente per una partecipazione efficace*. Da un lato non facciamo parte di tutte queste organizzazioni speciali, e dall'altro un numero sempre maggiore di decisioni importanti e i rispettivi lavori preparatori vengono demandati all'Assem-

blea generale e alle sue commissioni dove non siamo presenti.

Rivalutazione della neutralità

Oggi, la neutralità *non è più un ostacolo* per una nostra adesione. Questa non è solo l'opinione del Consiglio federale, ma anche quella dei nostri professori di diritto internazionale e dei precedenti ministri degli esteri sin dalla seconda guerra mondiale – dei già consiglieri federali Petitpierre, Spühler e Graber – che su questo punto hanno preso posizione in un comunicato stampa. Siccome l'ONU è diventata il forum di tutte le nazioni del mondo, *non forma alcun blocco* rivolto contro qualsiasi altro paese e da tempo ne sono membri anche paesi neutrali come soprattutto la Svezia, la Finlandia e l'Austria. Essi hanno, proprio grazie alla loro neutralità, un ruolo importante, per esempio come mediatori, per la direzione di azioni di soccorso e in commissioni importanti come quella per il diritto internazionale.

La neutralità non può semplicemente essere un ripiegamento e in nessun caso puro egoismo. *Prestare i propri servizi nell'interesse della comunità degli stati* fa parte della neutralità. Per questo l'ONU è la sede più adatta. L'adesione all'ONU ci permette di *rafforzare la neutralità nella sua reputazione e di rivalutarla*.

Le difficoltà non parlano a sfavore della necessità

È ovvio, questo apparato non funziona senza difficoltà. Dappertutto ci sono conflitti e carenze. Non c'è niente di più semplice che additare situazioni sgradevoli. Questo atteggiamento non porta a niente. La collaborazione internazionale è *sempre una cosa difficile*. Ma *questo non è un argomento contro la necessità* di cooperare sul piano internazionale. Se ci si rende conto di quanto sono complicati i problemi mondiali, allora ci si rende senz'altro anche conto che non sono possibili le soluzioni facili e rapide. *Abbiamo pertanto bisogno* di una organizzazione che raggruppi tutti i paesi, e anche noi svizzeri non siamo solo spettatori, ma siamo *partecipi* delle vicende di questo mondo. È quindi giunto il momento per dire sì all'adesione.

Rudolf Friedrich
già consigliere federale

